

Da “Il Sole 24 Ore”

Si segnala un articolo a dir poco...tendenzioso

I CONTI IN TASCA

Ricchezza in crescita per i pensionati

di Marco Liera

Ogni volta che si discute di politiche del welfare in Italia, i pensionati vengono immancabilmente considerati una categoria da proteggere (o meglio, della quale conquistare il voto elettorale). Il che è certamente vero se si considerano quegli anziani che non solamente hanno problemi di salute legati all'età, ma che “godono” anche di rendite vicine all'assegno sociale o giù di lì. Questo è uno dei sintomi del fallimento del nostro *welfare state*, che non offre una tutela seria a chi ne ha veramente bisogno, nonostante il fatto che la spesa pensionistica in percentuale del Pil ci ponga ai vertici europei. Ed è anche uno dei sintomi del fallimento del nostro sistema educativo, che non ha fatto nulla per insegnare ai cittadini come ci si prepara finanziariamente ai momenti difficili della vita. L'equazione “pensionati = povera gente” è però smentita quando si osservano i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, pubblicata il 28 gennaio scorso. Questi dati mostrano che l'unica categoria che ha mostrato una crescita abbastanza regolare della ricchezza netta tra il 1995 e il 2006 stata quella dei pensionati. Nel 1995, fatta 100 la ricchezza netta mediana delle famiglie, i pensionati si collocavano a quota 70,3, quindi effettivamente non se la passavano molto bene. Ma da allora al 2006, più o meno in ogni rilevazione, questo numero indice, è aumentato, fino ad arrivare a 101,9 il che significa che i dati più recenti mostrano che i pensionati non sono affatto più poveri della mediana nazionale, anzi. Molto peggio stanno le famiglie di operai (46,9) o i disoccupati (20,1). In media, i dipendenti si collocano a 88,8, con un deciso peggioramento rispetto ai 105 del 1995. Per inquadrare questi dati, si pensi che la mediana della ricchezza netta nel 2006 SÌ attestata a 146.718 euro per famiglia, con un incremento, rispetto al 2004, dell'11,6% in termini reali. Perché i pensionati sono la categoria diventata relativamente più ricca negli ultimi anni considerati? Si può ipotizzare che essi consumino dimeno e quindi risparmino di più della media del Paese, contrariamente alla teoria del ciclo di vita O che il loro mix di consumi sia stato meno colpito dai rincari dell'era dell'euro. O, infine, che tutto sommato la dinamica dei loro redditi non sia disprezzabile, rispetto a quelli degli altri cittadini. O tutte queste cause messe insieme. Quel che è certo è che sono altre le categorie che, nella media, hanno più bisogno di politiche di sostegno

Aggregazioni Secondo scossone agli assetti regionali

Intesa Sanpaolo parla toscano ‘Carige e altri cercano spazio

Nuove aperture caccia di filiali per Etruria Lazio e Cr Ravenna

Forse mai come in questi mesi l'assetto delle banche toscane ha subito mutamenti. Altri potrebbero arrivare in futuro. Un giro di sportelli che coinvolge dipendenti e clienti di diversi gruppi in un'area bancaria che fino a C pochi anni fa aveva custodito gelosamente i propri centri decisionali. I dati certi sono l'impegno all'espansione di Banca Mps per acquisire Antonveneta (9 miliardi di euro l'esborso previsto per un migliaio di sportelli), l'offerta pubblica di Intesa Sanpaolo

sul 41,1% di CariFirenze che chiude il lungo corteggiamento alla fondazione fiorentina e a gli altri soci. Il tourbillon i degli sportelli regionali da avviare o da vendere. E qualche mossa potrebbe coinvolgere il segmento delle banche popolari. Uno scossone simile non si vedeva dall'ingresso dell'allora Banca Popolare di Lodi fra le tante Casse di Risparmio toscane. Il blitz di Gianpiero Fiorani portò nel sistema cooperativo alcuni istituti di forte radicamento. Erano soprattutto Casse di Risparmio, ora ridotte al lumicino. Un mutamento di pelle si sta completando ora. La seconda tornata ha sfaccettature diverse. L'offerta pubblica di Intesa Sanpaolo sul 41,1% proietta il primo gruppo italiano in una regione dove era poco presente. L'offerta (annunciata a 6,73 euro e in attesa del definitivo via libera delle autorità) avviene d'intesa con la fondazione fiorentina. La quota di mercato balzerà dal 5 ai 20% con un molo di sub holding cui faranno capo circa 900 sportelli. Nel gruppo UnCredit Capitalia la presenza nella regione è affidata a Banca di Roma. Ha voglia di crescere in Toscana il gruppo Carige che ha programmato cinque nuove agenzie a Firenze e, sempre nel triennio, vuole passare da 57 a 81 punti vendita. Il gruppo ligure, quotato, spinge la propria presenza sulla dorsale tirrenica. Punta alle aree territoriali più vicine anche la Popolare dell'Etruria e Lazio di Arezzo, ritenuta una delle ultime prede della categoria e in verità impegnata in un piano di crescita *stand alone*. Raggiungendo la soglia dei 200 sportelli di cui un centinaio nella regione. Che non è fra le più rappresentative per il credito cooperativo nonostante le "cugine" Bcc operino con circa 250 sportelli, poco meno di un decimo del totale nazionale, organizzati in oltre 30 istituti e con il riferimento della federazione regionale. Ha mire regionali la Cassa di Risparmio di Ravenna che coglie nel nuovo assetto potenzialità di acquisizione di nuovi soci.

Paolo Zucca

BANCA TOSCANA

Marchio storico

Mps rinuncerà in Toscana a quasi un centinaio di sportelli, un effetto indotto della maxi-operazione a Padova Niente di grave vista la forte presenza regionale dello storico gruppo senese. In ambienti sindacali si continua a ipotizzare la vendita degli sportelli, ma anche di un marchio storico come Banca Toscana Ipotesi che sembra smentita dal piano di integrazione fra la Toscana e la Banca Agricola Mantovana In considerazione dell'importante impegno finanziario la vendita di un buon numero di sportelli e del marchio fiorentino potrebbe spuntare un buon incasso e forse risolvere anche qualche preoccupazione occupazionale. Banca Toscana, circa 450 sportelli nelle diverse province, è un pezzo di storia di Firenze. Un secolo orsono venne costituita in via del Corso come Piccolo Credito Toscano.

Scene da una fusione ,. di Nicola Borzi

Organici, pressioni commerciali sicurezza: è mobilitazione in Banca di Roma

Lo scontro sindacale è ormai aperto in alcune società di UnCredit Capitalia. Se in Kyneste lo sciopero previsto per il 19 febbraio è saltato all'ultim'ora, per la convocazione dei sindacati a un incontro, in Banca di Roma, con una nota unitaria, l'1 febbraio Dircredito, Fabi, Falcri,

FibaCisl, FisacCgil, Silicea, Sinfub, Ugi e Ulca hanno annunciato la mobilitazione dei bancari. Secondo i sindacati il 6 febbraio c'è stato «l'ennesimo improduttivo confronto con la delegazione aziendale». Nell'incontro era previsto fossero affrontati temi "pesanti": la sicurezza, visto «l'incremento significativo delle rapine» e le «misure di protezione insufficienti e inadeguate»; la questione Corporate; il problema degli organici - di rete, «un'assoluta priorità» per il sindacato che «esige le dovute indispensabili compensazioni, da realizzare mediante assunzioni che consentano alle filiali, falciate dalle uscite del 2007 nonché di 1.000 colleghi previsti nel 2008 dal piano esodi, di tenere aperti gli sportelli e garantire la minima operatività»; le pressioni commerciali sulla vendita «che determina un peggioramento del clima aziendale in contrasto con norme deontologiche e principi etici tanto declamati». L'incontro ha invece toccato il sistema incentivante 2008 del canale private ex Capitalia e la riconversione di 186 bancari dalla direzione centrale e altri 102 dalle società ex Capitalia, con i trasferimenti nella rete Banca di Roma a quota 95. L'azienda si è impegnata ad assumere 15 figli di lavoratori deceduti e a inserire nelle aree Sud e Lombardia una trentina di assistenti «Le risposte totalmente insoddisfacenti, la sottovalutazione delle pesanti criticità evidenziate, la vaghezza dell'interlocuzione - aziendale, il dilazionare sedi di confronto con i diversi interlocutori, esigono la sola reazione possibile»: «l'apertura delle procedure per l'avvio della mobilitazione di tutto il personale della Banca di Roma», dichiarano i sindacati.

nicola.borzi@ilsole24ore.com